



La requisitoria. Gli estremisti Giuseppe Dimitri, Sergio Calore e Valerio Fioravanti raccontano ai giudici che indagano sul delitto Mattarella il progetto dell'evasione del leader di Terza posizione

# Un commando per liberare Concutelli

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo con il capitolo «la pista nera». Oggi ci occupiamo delle deposizioni degli estremisti di destra, Giuseppe Dimitri, Sergio Calore e Valerio Fioravanti, che raccontano il progetto per far evadere dall'ospedale civico di Palermo Pierluigi Concutelli.

Continua Giuseppe Dimitri: «Io vedo l'evasione del Concutelli, che non conoscevo, come un momento di aggregazione politica di vari gruppi eversivi di destra, esistenti in quel momento storico. Ora che Lei me lo chiede, ricordo che all'incontro di Tivoli era pure presente Valerio Fioravanti».

A d.r. «Quest'ultimo, elemento di punta del Nar, era una delle persone cui avevo chiesto di partecipare per l'operazione Concutelli», proprio nella prospettiva politica sopra indicata. Devo dire, infatti, che io in quel momento, pur militando ed essendo un esponente di rilievo di T.P., operavo a stretto contatto con Valerio Fioravanti, Cristiano Fioravanti, Alessandro Alibrandi, Stefano Tiraboschi e Mimmo Magnetta nell'attività di "lotta armata", che era estranea alle finalità di Terza Posizione. A d.r. «Le persone che, a mio avviso, dovevano operare a Palermo erano quelle sopra indicate, oltre a Roberto Nistri, Giorgio Vale e Alessandro Montani. Devo dire, però, che nell'organizzare il piano di evasione, io nutrivò forti perplessità sulla parte logistica successiva all'evasione stessa e, proprio per questo, avevo manifestato al Mangiameli tali perplessità. Egli mi assicurò che ci avrebbe aiutati, anche se per la fuga dall'ospedale io volevo che fossimo coinvolti solo noi "romani", essendo prevedibile che le forze di polizia avrebbero immediatamente cercato tutti gli aderenti palermitani ai gruppi eversivi di destra. Sta di fatto che, allorché appresi da Fiore che il Concutelli aveva simulato l'attacco di ulcera in carcere, io non avevo ancora dato il mio assenso all'inizio delle operazioni, tanto che tutti noi eravamo ancora a Roma, seppure in uno stato di pre-allarme. Intendo dire che il supporto logistico palermitano, promessomi dal Mangiameli, non mi era stato ancora comunicato o, forse, io non avevo ancora avuto modo di verificarlo in concreto. Difatti, i miei ricordi su questa fase non sono nitidi, dato il tempo trascorso, e posso quindi oggi avvalorarmi solo di ricostruzioni logiche».

A d.r. «Il mio piano prevedeva un intervento armato nella corsia dell'ospedale, volto a liberare Concutelli, dopo avere immobilizzato con qualunque mezzo coloro che lo sorvegliavano, compreso la "volante" che verosimilmente si sarebbe trovata all'ingresso

dell'ospedale. Per quel che ricordo, con le precisazioni avanti fatte, posso dire che ritenevamo, dopo il ricovero del Concutelli, di avere a disposizione alcuni giorni per potere scendere a Palermo in treno con le armi, rubare nel posto alcuni automezzi, conoscere la viabilità cittadina e portare a termine la liberazione del Concutelli».

## UN'OPERAZIONE ARMATA DENTRO L'OSPEDALE

A d.r. «Ricordo di aver chiesto, nell'incontro palermitano col Mangiameli, una base per nascondere il Concutelli e noi stessi. Il Mangiameli mi promise che l'avrebbe trovata, anche se non so nulla sul suo effettivo reperimento. Io gli avevo consigliato di trovarla fuori città, anche se non molto distante da essa». Spontaneamente aggiunge: «Desidero precisare bene che, per l'inizio dell'operazione, non era necessario il mio assenso, in quanto il nostro intervento era previsto solo dopo il ricovero del Concutelli in ospedale, essendo questa la necessaria condizione perché il piano partisse, infatti non era certo (così come la realtà dimostrò) che il Concutelli riuscisse a farsi ricoverare in ospedale».

«Prendo atto che, secondo Alberto Stefano Volo, il piano avrebbe dovuto prevedere un nostro intervento in concomitanza con l'arrivo in ospedale del Concutelli e che, quindi, noi avremmo dovuto essere presenti a Palermo. Al riguardo, non posso che ribadire che ciò che ho detto è la verità e che nessuno di noi, per quel che so, era a Palermo. Prendo, altresì, atto che il Concutelli ha dichiarato di avere appreso da Sergio Calore e da altri che il "gruppo romano" fu effettivamente presente in ospedale, in quella occasione. Anche sul punto non posso che riportarmi alla risposta precedente».

Nelle dichiarazioni rese il 18.1.1990 il Dimitri ha poi più concretamente indicato i potenziali autori di quel progetto di evasione, distinguendo tra coloro con i quali aveva discusso il piano, (Sergio Calore, Valerio Fioravanti) e coloro ai quali si era riservato invece di illustrarlo: «... All'incontro di Tivoli, di cui ho detto il 22.11.1989, che oggi ricordo essere avvenuto in una trattoria sita tra Marcellina e Palombara Sabina, era pure presente Roberto Nistri nel senso che accompagnò in auto me e Valerio Fioravanti, anche se sono quasi certo che non partecipò alla discussione con il Calore».

A d.r. «Non ricordo, oggi, se lo misi al corrente dell'oggetto della discussione, ma sarei portato a dire di no, non avendo egli partecipato all'incontro».

«A precisazione di quanto a Lei dichiarato il 22.11.1989, devo dire che da per scontata la disponibilità di coloro che ho menzionato in quell'atto a



L'estremista Sergio Calore in una foto del 1984

partecipare al tentativo di evasione del Concutelli, anche se agli stessi mi riservavo di illustrare il progetto allorché mi fossi deciso a farlo in essere. Ciò vale ovviamente per tutti, ad eccezione di Valerio Fioravanti, che partecipò direttamente all'incontro con il Calore».

E opportuno, infine, ricordare che le informazioni fornite dal Dimitri sono state convalidate da un'ispezione dei luoghi eseguita il 16.2.1990, nel corso della quale il dichiarante ha indicato con assoluta precisione:

- 1) l'ospedale Civico di Palermo come la struttura nella quale Concutelli, simulando un attacco d'ulcera, avrebbe tentato di farsi ricoverare;
- 2) il padiglione Chirurgia del detto ospedale come il reparto in cui esso Dimitri aveva effettuato, insieme al Mangiameli, un sopralluogo per preparare l'evasione;
- 3) l'itinerario prescelto per la fuga, costituito da una stradina interna al nosocomio, chiusa da un cancello di ferro che avrebbe dovuto essere preventivamente forzato;
- 4) la casa del Mangiameli, (v. relazione di servizio in data 16.2.1990 dell'ispettore di polizia Antonio Ongar, della Digos di Roma).

Le dichiarazioni di Sergio Calore al G.I. di Palermo il 22.11.1989. «Vero è che

poco dopo la mia scarcerazione del 13.11.1979, mi vennero a trovare in Tivoli Valerio Fioravanti, Giuseppe Dimitri e Roberto Nistri. Più precisamente io conoscevo molto bene Fioravanti, avevo incontrato qualche volta il Dimitri e non conoscevo affatto il Nistri. Fu Valerio Fioravanti a dirmi che stavano progettando un tentativo di evasione del Concutelli da un ospedale palermitano, ove quest'ultimo si sarebbe dovuto far ricoverare, simulando la perforazione di una ulcera».

## «CONCUTELLI DOVEVA FAR FINTA DI STAR MALE»

«Valerio mi chiese se potessi procurare loro una mitraglietta corta ed io gli risposi che quasi sicuramente gli avrei potuto fornire un mitra Uzi privo di caricatore, cosa che in effetti feci, consegnandolo a Cristiano Fioravanti il giorno successivo, o meglio facendolo consegnare a lui da Bruno Mariani, che lo conosceva giacché erano stati detenuti da minorenni. La consegna avvenne nella zona di Tor Pignatara. Durante l'incontro, svoltosi con i tre di cui ho detto in una trattoria sita tra Marcellina e Palombara Sabina, mi fu chiesto solo dell'arma. Io dissi loro se avevano bisogno di uomini, all'infuori di me che ero sottoposto ad obblighi processuali, ma mi fu risposto che non ve ne era bisogno».

A d.r. «Il mio interlocutore principale fu Valerio Fioravanti, ma non posso escludere che anche gli altri due siano intervenuti nel discorso. Valerio mi disse che il referente palermitano era Roberto Miranda; anzi, mi corresse, fu il Dimitri a dirmi ciò. Più esattamente, fui io a chiedere se i referenti palermitani fossero per caso Enrico Tomaselli e Roberto Incardona, esponenti di "Costruiamo l'Azione" da cui si erano distaccati, nel 1978, per passare a T.P. ed al Movimento Indipendentista Siciliano (o sigla simile). Mi fu detto, invece, che era il Miranda».

A d.r. «Non ho saputo mai che a questo progetto era interessato Francesco Mangiameli, di cui seppi qualcosa solo dopo la di lui uccisione. Fu il Signorelli, infatti, mentre eravamo in carcere, a dirmi che lo avevo conosciuto durante una riunione in casa sua del settembre 1978 e che, anzi, lo avevo accompagnato anche alla stazione Termini». A d.r. «Non so null'altro di questo progetto di evasione». Degli stessi progetti di evasione, avevo già parlato anche lo stesso Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. Nel corso dell'interrogatorio reso il 7.6.1986 al giudice istruttore di Palermo, Valerio Fioravanti ha ammesso il proprio coinvolgimento sia negli indicati progetti di evasione, da attuare a Palermo, sia in un successivo piano, da attuare a Taranto.

## FIORAVANTI: «PRONTI AD ENTRARE IN AZIONE»

«... Ho conosciuto Gilberto Cavallini qualche giorno prima della rapina commessa a Tivoli in danno di una gioielleria, avvenuta, se mal non ricordo, il 15.12.1979. A tale rapina partecipai col Cavallini e con altri soggetti, di cui non intendo fare il nome, anche se mi sembra che abbiano, tutti, confessato. Nell'intervallo fra la scarcerazione di Sergio Calore, avvenuta a metà novembre 1979, ed il suo arresto, avvenuto il 17.12.1979, in relazione all'omicidio Leandri, mi fu comunicato, da una persona di cui non intendo fare il nome, che stava preparando un tentativo di far evadere Concutelli, in occasione del suo arrivo al carcere palermitano dell'Ucciardone. Egli si sarebbe fatto ricoverare in ospedale, con i normali trucchi posti in essere dai detenuti, ed ivi avrebbero cercato di liberarlo. Mi si propose di partecipare a questa operazione che avrebbe avuto l'appoggio logistico di "camerati" siciliani (dei quali ho visto di sfuggita uno solo, a Roma, che non era Mangiameli e che non ho più incontrato), ed io chiesi notizie in merito a Sergio Calore, per valutare se ne valeva la pena. Il Calore mi incoraggiò ed anzi mi fornì un mitra Uzi, particolarmente adatto, per le sue piccole dimensioni, ad essere portato in luogo pubblico, come un ospedale, senza far-

ne accorgere a nessuno. Io stesso ritirai il mitra — o meglio non ricordo se lo prelevai o lo restituii, credo, comunque, che il mitra sia stato, poi, sequestrato dalla polizia. Due dei camerati romani andarono a Palermo per un sopralluogo e credo che vi siano andati in aereo; ne fecero ritorno o lo stesso giorno o il giorno successivo e mi comunicarono che, a loro avviso, l'operazione era facile per cui dovevo tenermi pronto».

«Dopo un paio di giorni mi comunicarono, invece, che non se ne sarebbe fatto nulla perché il Concutelli non era riuscito a farsi ricoverare. Il mitra, pertanto, fu adoperato per alcune rapine e, poi, fu preso in consegna dal Cavallini per restituirlo, dato che il Calore, nel frattempo, era stato arrestato».

«Circa 15-20 giorni dopo l'arresto di Calore, Giorgio Vale (almeno questo è il mio ricordo) mi fece conoscere Roberto Fiore, il quale era a me noto in precedenza solo vagamente... Mi incontrai col Fiore in un luogo che non ricordo e quest'ultimo mi chiese di incontrarmi con un camerata siciliano che desiderava parlarmi. Fissai l'appuntamento per qualche giorno dopo a Piazza del Popolo, in Roma, e, se mal non ricordo, il siciliano era accompagnato dal Fiore, che subito dopo si allontanò».

«Trattavasi di Francesco Mangiameli, del quale feci la conoscenza in quell'occasione. Egli mi chiarì che stava occupandosi dell'evasione del suo amico Pierluigi Concutelli (che egli chiamava Piero) e mi chiese di andare a Palermo per effettuare un sopralluogo al fine di concertare l'operazione. Andai a Palermo, da solo, dopo qualche giorno, nel gennaio 1980, e son quasi sicuro di aver preso l'aereo, usando il falso nome «De Francischi» o, più probabilmente, un nome qualsiasi».

«A Palermo fui ospite per un paio di giorni nella casa di Francesco Mangiameli, sita in Palermo, credo in via delle Province (ma potrei sbagliare). Trattasi di un appartamento sito in uno stabile di recente costruzione, al quinto o al sesto piano o forse ancora più in alto, e di fronte allo stabile vi era un terreno, credo un agrumeto. Era una casa normalmente arredata ed ivi feci la conoscenza della moglie del Mangiameli, Rosaria, e della figlia, nella cui camera da letto dormii per due notti, in un letto separato. Occupai il tempo della mia permanenza in Palermo per controllare il tragitto del furgone blindato dall'Ucciardone al palazzo di giustizia, ritenendo che, in una città sconosciuta, l'unica possibilità di intervento per me fosse l'attacco al blindato durante il percorso».

(continua)

C'è lo strappo del vestito, C'è lo strappo muscolare, C'è lo strappo alle regole, Ci sono le uova strapazzate

E C'È UNO STRAPPO PAZZO ASSAI

**LO STRAPPA PAZZO**

LA NUOVA GRANDE PROMOZIONE ESSO STRAPPA E VINCI COME UN PAZZO

**CHIEDI LA CARTOLINA: CHI ROMPE NON PAGA, ANZI VINCE**

Tutti gli automobilisti possono fare il loro strappazzo. Non c'è niente da pagare ma... lo strappazzo ha le sue regole. Chiedi in tutte le stazioni di servizio Esso, riceverai: 1 cartolina ogni 20.000 lire di carburante acquistata (benzina o diesel); 2 cartoline ogni 20.000 lire di benzina senza piombo; 1 cartolina ogni chilogrammo di lubrificante Esso per autovetture. Più cartoline, più strappazzi... ma che si vince se vincono tutti come pazzi!

**100 PEUGEOT 205 LOOK**

E' un premio pazzesco. 100 Peugeot 205 Look a 3 porte, nuove nuove, senza un graffio (lo promette il Tigre). Strappa la cartolina e puoi sapere subito se hai vinto una delle 100 automobili in palio. Chi non vorrebbe averla... soprattutto gratis?

**1 UN MILIARDO DI LIRE IN BUONI CARBURANTE**

Non si finirebbe mai di fare lo strappazzo: si possono vincere anche buoni carburante da 3.000... 5.000... 10.000... 20.000 lire. Per un totale di oltre un miliardo. Siamo pazzi? Chilometri gratis, per andare più lontano, a sbafo e a ufo.

**E SE NON VINCI SUBITO...**

Non strapparti i capelli. Compila la cartolina e imbucala nelle apposite urne presenti in tutte le Stazioni di Servizio Esso partecipanti alla promozione. Puoi concorrere all'estrazione finale del 30 settembre. Il Tigre regala ancora 10 fantastici viaggi a New York. Oh yes!

**UNO STRAPPO A NEW YORK DI 10 GIORNI PER 2 PERSONE**

**SEI UN PAZZO SE NON FAI CON ESSO LO STRAPPAZZO**

Il tempo vola, lo strappazzo resta in vigore fino al **31 AGOSTO**

Esso